

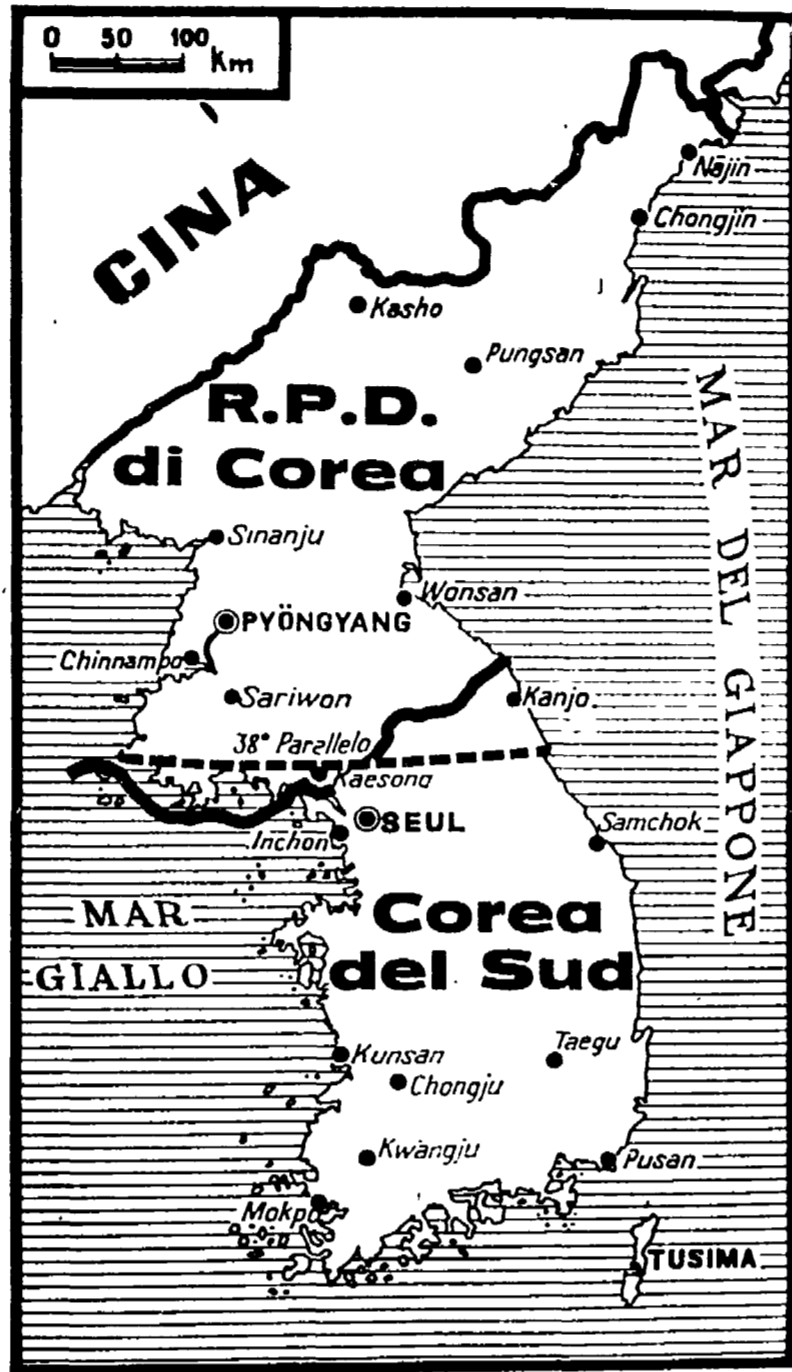
Tuttora oscure le circostanze della fine del dittatore

Park ucciso durante una cena

A sparare è stato il capo della CIA sud-coreana - Hanno perso la vita anche il capo della sicurezza presidenziale e quattro guardie - Imposti legge marziale, coprifuoco e censura, chiuse le scuole - Versioni contraddittorie sulla dinamica dei fatti - Un messaggio del presidente Carter al primo ministro Choi

SEUL - Oscure rimangono, fino a questo momento, le circostanze in cui è stato ucciso venerdì il dittatore sud-coreano Park Chung Hee. Le stesse fonti di Seul hanno fornito versioni diverse e contraddittorie. L'unico dato certo è che il presidente è stato ferito mortalmente durante una sparatoria scoppiata nel corso di una cena tra il capo della CIA sud-coreana (KCIA), Kim Jae Kyu, e il capo della sicurezza presidenziale, Cha Chi Chol. Anche quest'ultimo è rimasto ucciso, insieme a quattro militari della guardia, accorsi sul luogo della sparatoria. Kim Jae Kyu è in arresto e sottoposto ad interrogatori. La successione di Park è stata assunta, provvisoriamente, dal primo ministro Choi Kyu Hah, al quale le forze armate hanno assicurato il loro appoggio. In tutto il Paese sono in vigore la legge marziale e il coprifuoco; tutte le scuole sono chiuse, sulla stampa è stata imposta la censura. Anche le truppe americane, presenti nella Corea del sud con 38.000 uomini, sono state poste in stato di allerta, mentre è stato rivoltato un provocatorio «monito» alla Corea popolare a non tentare, con l'occasione, un «attacco militare» contro il sud.

Chi Chol; ad un certo punto, Kim ha estratto una pistola e ha cominciato a sparare, uccidendo Cha e colpendo Park alla testa e al torace; la sparatoria ha fatto accorrere quattro guardie presidenziali. Due sono state a loro volta uccise, non è chiaro se dallo stesso Kim o dai suoi agenti. Park è spirato alle 19.50, ora locale; alle 23 si è riunito il consiglio dei ministri, che ha affidato i poteri al primo ministro Choi Kyu Hah. Va sottolineato che la tragica fine di Park viene dopo che la città di Pusan (la seconda del Paese) e di Masan erano state teatro di violente proteste studentesche contro il regime, sedate con l'intervento dell'esercito, e dopo che tutti i deputati dell'opposizione si erano dimessi in massa dal Parlamento. E' da ricordare, anche, che lo stesso Park era stato oggetto di due attentati nel 1968 e nel 1974; in quest'ultimo era rimasta uccisa la moglie. Il presidente americano Carter ha inviato un messaggio a Choi dicendogli «profondamente colpito e trististato per la morte di Park, «salido amico ed alleato sicuro dell'America», e dichiarando che gli USA «continueranno a rispettare scrupolosamente i loro impegni» verso Seul. Radio Pusan ha dato una seconda notizia sulla morte di Park senza alcun commento. I funerali di Park avverranno in forma solenne il 3 novembre; entro tre mesi dovrebbe essere designato il suo successore.



Una storia di violenza di corrotti e di tiranni



La morte di Park Chung Hee è stata causata da una «pallottola vagante» che era un autentico colpo di Stato? La colpa del caso sembra essere esclusa: una pallottola che «vaga» in una sala nella quale altri personaggi stanno cercando di eliminare gli imperatori, con gli altri non può, come è accaduto nel caso del dittatore sud-coreano, colpire alla nuca e alla schiena con tanta mortale precisione. La tesi del colpo di stato non può ancora essere interamente negata, ma perentoriamente sostenuta, poiché mancano gli elementi classici del trapasso violento di potere: la sua assunzione da parte di una forza contrapposta, la proclamazione di nuovi obiettivi politici, la preparazione di nuovi personaggi alla testa dello stato. Ma, a ben vedere, è relativamente poco importante dare oggi una risposta, che il tempo darà comunque. E' più importante rileggere che cosa fosse vero che il dittatore sud-coreano è rimasto ucciso «accidentalmente» nella sparatoria tra il capo dei servizi di spionaggio (la KCIA), la Central Intelligence Agency di Corea, che era suo amico e sostenitore, e il capo dei servizi di sicurezza presidenziali, che era preposto istituzionalmente alla sua protezione, nulla di tutto ciò sarebbe potuto avvenire se la Corea del sud fosse stata, l'altra sera, davvero quello stato bene ordinato e inattaccabile che Park Chung Hee dipingeva nei suoi discorsi e difendeva con le sue leggi liberticide. Il divario tra le parole e la realtà è stato probabilmente il suo permesso di azzerare un'ipotesi — una degli oggetti del diverbio ri sotto a mano armata nel ristorante utilizzato dalla KCIA per i suoi banchetti, ed insieme una delle cause dello scontro micidiale. L'ordine era stato fatto regnare nel paese, da appena due giorni, con l'imposizione della legge marziale in città come Pusan, Tegu e Masan, dove era appena esplosa, con una violenza sorprendente, una rivolta di massa. La partecipazione di migliaia di studenti contro il governo centrale. La protesta non era stata gratuita. Essa era stata la reazione all'ultimo atto liberticida di Park, che aveva fatto espellere dall'assemblea nazionale il capo della opposizione legale, Kim Young Sam, privandolo di ogni prerogativa di parlamentare ed esponendolo così ad una forma di persecuzione politica. Alla espulsione di Kim erano seguite le dimissioni in massa dei 66 deputati eletti nelle liste del nuovo partito democratico (e di altri tre del partito d'unità nazionale democratica), la for-

mazione che avrebbe conquistato il potere con le elezioni dell'anno scorso se Park non si fosse dimesso, quando aveva fatto redigere la costituzione, il diritto di nominare lui stesso 75 membri dell'assemblea. Kim si era reso colpevole di delitti inammissibili. Chiedere le dimissioni di Park, fare appello agli Stati Uniti perché concorressero alla sua sostituzione, assicurare il ritorno di norme democratiche dopo 19 anni di dittatura personale. Erano, tuttavia, «delitti» necessari: la crisi che andava preparandosi e sviluppandosi nei più segreti recessi del regime non era infatti che l'espressione della crisi più profonda che coinvolgeva e coinvolgeva tutta la struttura del paese. Gli aspetti di questa crisi sono molteplici. Ma se la situazione economica e sociale può essere assunta come metro preliminare di giudizio, si può concludere che la straordinaria espansione conosciuta dall'economia negli ultimi due decenni — e che «rispondeva» allo sfruttamento selvaggio di una delle manodopera più a buon mercato del mondo, sulla perpetuazione e l'aggravamento delle disuguaglianze sociali, sulla repressione di qualsiasi rivendicazione per quanto limitatamente espressa — non poteva non riflettere nella stessa vita politica.

Seul, che allo scoppio della guerra di Corea gli inizi degli anni cinquanta aveva per centinaia di migliaia di abitanti, ne ha ora oltre 10 milioni, un milione di più di quel tetto di sette che Park aveva fissato all'urbanizzazione nella capitale. Il reddito medio del sud coreano non viene calcolato in oltre mille dollari americani all'anno, ma vi è qui il suo 30% trucco statistico che distribuisce con apparente equità, ma che in realtà è un'illusione, una prospettiva alle atese della gente, dei lavoratori, dei giovani. Nella società si estendono le spinte disgregatrici, i corporativismi, gli egoismi individuali. I comportamenti antisociali si moltiplicano. Una generale caduta di tensione ideale come risposta rassegnata e passiva a una crisi che trova le sue radici nella crisi mondiale del capitalismo, nella sua incapacità (tanto più acuita in concomitanza della crisi economica e dei suoi libri italiani) a dare oggi una prospettiva alle atese della gente, dei lavoratori, dei giovani. Ecco, ha detto il segretario del PCI, l'aggregazione intorno al nostro Partito deve poter rappresentare l'antidoto per affrontare alcuni problemi relativi al funzionamento delle istituzioni, problemi che effettivamente sono molto urgenti, benissimo, ogni partito prepara le sue proposte e le porti in Parlamento dove potranno essere discusse alla luce del sole con la volontà di arrivare alla fine a soluzioni unitarie utili. Se invece, per queste vie traverse, si vuole riprendere tutto il discorso sul programma generale, incluse le questioni economiche e sociali, sfidando il nodo delle garanzie politiche per la sua attuazione, allora ripetiamo che non siamo disponibili. Infatti di programmi abbiamo già discusso a lungo nel passato, abbiamo formato maggioranze su quei programmi — che hanno dato anche dei frutti positivi, ma l'esperienza ci insegna che, soprattutto quando si giunge ai punti più innovativi di quei programmi, la DC recalcitra e si devono contare infinite inadempienze e infiniti rinvii e insomma la maggioranza non basta, occorre essere al governo insieme per attuare un programma comune. La riunione si conclude con l'invito di Berlinguer a un lavoro tenace, fatto di spirito di sacrificio e di intelligenza, politici, per reclutare nuovi compagni per confermare i vecchi iscritti.

Oggi — dopo la rottura, per irresponsabilità della DC, di quel tanto di solidarietà creata e dopo i risultati del 3 giugno che hanno visto un sensibile calo del PCI — si verifica una situazione di crisi. L'arrestamento del PCI cioè ha condotto a un peggioramento della situazione in tutti i campi. Esiste una marcata incertezza della situazione politica: siamo in presenza di un governo allo sbando, privo di autorità, incapace di prevedere e di programmare e davanti a oscure prospettive nell'economia e una situazione sociale sempre più disgregata. Tutto questo, ha aggiunto Berlinguer, in un quadro internazionale che si aggrava su tutti i piani. Dov'è richiamato le posizioni del PCI sui problemi internazionali (e in particolare quella, giusta e saggia, circa gli «euronissili», per i quali i comunisti italiani chiedono che qualunque autorizzazione all'installazione di nuove armi — particolarmente pericolose per la loro incontrollabilità — venga preceduta da una trattativa, diretta a una verifica dello stato attuale degli armamenti e a una loro riduzione (bilanciata) Berlinguer ha affrontato le questioni della situazione politica interna. Concludiamo le nostre battaglie, ha detto, dall'opposizione e su una linea critica e di attacco al governo attuale, ma avanzando una nostra precisa proposta positiva per rendere governabile il Paese, cioè quella di un governo di unità nazionale. Non proponiamo certamente qualche soluzione perché siamo av-

Berlinguer

di di poltrone ministeriali, e chi ci conosce lo sa bene. Ma la proponiamo perché siamo consapevoli che non è del tutto vero che stando all'opposizione si può avere altrettanta influenza che stando al governo (Berlinguer risponde che anche agli argomenti di un intervento nell'assemblea di sezione). Dall'opposizione un Partito come il nostro può certo molto influire sulle scelte, ma sempre entro certi limiti e il problema del governo e della partecipazione al potere effettivo, resta sempre una questione decisiva (anche se non cadiamo nelle illusioni della «stanza dei bottoni») ma pensiamo costantemente a un saldo rapporto fra iniziative di governo e spinta delle masse). Senza un cambiamento governativo (non vichiano forse, ma necessario) non si può certo pensare di sviluppare la nostra linea della austerità che ha l'alto obiettivo non solo di riparare ai guasti prodotti nel Paese, ma di introdurre elementi di cambiamento profondo nella società, di mutare la qualità della vita. Il punto di partenza di un simile disegno sta nella realizzazione di una maggior unità della sinistra, e questo è stato il senso del recente incontro fra noi e i compagni socialisti, l'unità del centro-sinistra. Dal convegno doroteo di Montecatini, oltre alle notizie circa le mosse più spregiudicate, è giunto anche il segno di una singolare spregiudicatezza: Bisaglia che si mette a parlare di politica di solidarietà democratica, come se non fosse stato così — fin dall'inizio — uno dei maggiori oppositori di questa politica, anche se è apparso subito chiaro che questo per il ministro dell'Industria non sarebbe altro che un puro cambiamento di etichetta per una politica di centro-sinistra. Anche l'ala democristiana che fa capo alla segreteria Caccagnini non è però né chiara, né oggettiva nel discutere dell'attuale situazione politica. Non è oggettiva soprattutto nel considerare quella che sono le reali posizioni del PCI. In questi giorni (ieri lo ha fatto anche il Popolo) si tende a sottolineare il fatto che con i recenti incontri con i partiti costituzionali si è aperto un «dialogo più disteso» (così scrive il giornale dc), e si è creato un «clima» migliore (come ha osservato la corrente caccagniniana). Si evita però di fare un riferimento puntuale alle posizioni che sono emerse anche nel corso di questi incontri, nei quali il PCI — come testimonia il documento pubblicato venerdì scorso — ha confermato con nettezza il proprio atteggiamento, evitando confusioni di piani tra questioni istituzionali (che potranno essere approfondite in Parlamento) e questioni della prospettiva politica. Il clima politico, come è evidente, non è un dato astratto, esso dipende dai fatti, da che cosa si fa, e da come si risponde al problema che pongono i comunisti, i quali respingono passivamente e forme anomale di coinvolgimento. E dopo gli incontri dei giorni scorsi i termini della questione restano inalterati. Il dialogo tra i partiti — sempre auspicabile — per essere produttivo, deve poter approdare a qualcosa.

Craxi

stipulazione». Ma tutto, soggiunge Craxi — che con le frasi che abbiamo riportato ha in sostanza riproposto pubblicamente le tesi da lui sostenute nel recente incontro con il PCI PSI — sembra ora «molto incerto e molto confuso». Altri temi affrontati dal segretario del PSI sono quelli delle leggi elettorali (egli vorrebbe ritoccare la legge elettorale per il Senato, ma è chiaro in qual senso, e quella per la Camera, però limitatamente alla regolamentazione della questione delle preferenze), e quelli che riguardano la vita interna del Partito socialista. Craxi non appare chiuso di fronte alle ragioni della corrente dell'ex sinistra che fa capo al vice-segretario Signorile, usa un tono distensivo nei suoi confronti, e sembra anche abbandonare l'idea di un Congresso anticipato, ma lamenta il fatto che, tra i massimi dirigenti socialisti, «ognuno fa per sé». Aspra è invece la sua replica agli intellettuali socialisti che hanno firmato recentemente un documento critico, ai quali si ricorda che, nel PSI, «non è riconosciuto un ordine sacerdotale degli intellettuali, dotato del potere di condannare o di assolvere». E' evidente che questa intervista di Craxi, soprattutto per il modo come in essa viene posto il problema del governo di unità costituzionale, è destinata ad alimentare il dibattito politico, in questi giorni caratterizzato dalle po-

Piperno

lefonato Franco Piperno per chiedere se aveva la possibilità di ospitare due «compagni», presentati come «Enrico e Gabriella», nella sua abitazione romana di viale Giulio Cesare. I due avrebbero dato un piccolo contributo economico alle spese familiari. Lei avrebbe accettato, in nome della vecchia amicizia con Piperno, e i due si installarono nella sua abitazione. La Conforto ha sempre sostenuto di non essersi mai accorta né della vera identità di Morucci e della Faranda, né dell'arsenale di armi e bombe che si avevano portato dentro casa. Di fronte a questo racconto, Piperno ieri mattina ha replicato con molta calma, affermando di non essere proprio lui quello che telefonò alla Conforto. «Guarda Giuliana, sarebbe detto che potresti esserti sbagliata: come fai a dire che la voce che hai sentito al telefono era davvero la mia?». In sostanza Piperno non ha dato della bugiarda alla donna, bensì ha cercato di accreditare la tesi di uno scambio di persona. In altre parole, il leader dell'autonomia» sostiene che qualcun'altro chiamò la Conforto spacciandosi per Piperno, e che la donna — in buona fede — non si accorse dell'inganno. Questa tesi non sembra che abbia convinto i magistrati. Giuliana Conforto, dal canto suo, ha ribadito davanti a Piperno la sua versione. Uscendo dal carcere, Giuliana Conforto si è intrattenta appena pochi minuti con i giornalisti che attendevano fuori. Ha dichiarato che sia lei che Piperno sono rimasti sulle proprie posizioni ed ha aggiunto che il con-

Continuazioni dalla prima pagina

fronto è stato molto tranquillo e sereno. «Più che un confronto — ha detto — è stato un colloquio a quattro, con la partecipazione dei magistrati». Da registrare, infine, un'intervista di Giuseppe Nicotri (arrestato nell'ambito dell'inchiesta del 7 aprile o poi scarcerato per «insufficienza di indizi») al glottologo John Trumper, perito di parte per conto di Toni Negri, che apparirà sull'Espresso. Trumper sostiene che la telefonata ad Eleonora Moro per cui è indiziato Nicotri sarebbe stata fatta da un uomo nato e vissuto fino all'età di 16 anni a Montemarciano, un paesino in provincia di Ancona.

Derby

formidabili srazzature tra tifosi, di epiche fughe di arbitri, persino di rivolte fra tifosoie. Dice un noto giornalista e scrittore: «Quando ero ragazzo la società per cui tifavo mi dava il biglietto gratis e mezza lira, un uomo nato e vissuto fino all'età di 16 anni a Montemarciano, un paesino in provincia di Ancona. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'è la piaga del vittimismo dei giocatori, una vittima che non, come si diceva, è un'isola esotica», dice Campana e infatti viene perseguitato, infettato dal linguaggio della violenza politica, del terrorismo del quale frange oltranzisti fanno propri gli slogan dissenzanti e truculenti. Ma anche al suo interno c'era germi di degenerazione e di violenza. Dice Campana: «Ci sono dirigenti che drammatizzano e strumentalizzano fatti puramente sportivi e c'